

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere bastato.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

TAFALLA, 8. — Le operazioni militari sono momentaneamente sospese. L'attacco contro Santa Barbara è difeso. Le truppe stanno fortificando le posizioni da esse occupate. Re Alfonso è giunto qui oggi, e partirà domani per Logrono.

DIARIO POLITICO

CONSTITUZIONE FRANCESE.

Alcuni telegrammi particolari annunziano che le tre sinistre dell'Assemblea di Versailles inclinano ad accettare la legge del Senato modificata. Ciò non ci sorprende affatto: a sinistra si è tanto contenti di aver introdotto il principio repubblicano nella nuova costituzione, e tanto infervorati nel raffermarlo e nel mantenerlo, che ogni sacrificio sembra lieve in confronto del vantaggio ottenuto, nè si vorrebbe comprometterlo per un puntiglio. Resta però a sapersi quali saranno queste modificazioni, e se il centro destro è altrettanto disposto ad accettarle. A questa sola condizione la legge sul Senato potrà raccogliere la maggioranza del 30 gennaio, e dar così l'ultima mano al complesso delle leggi costituzionali. E prima di tutto: come sarà composto il Senato? Tale è la questione recentemente risolta in senso affermativo: Ci sarà un Senato? Perché un Senato esista bisogna nominarlo; ora è appunto il capitolo della nomina che serve di testo alle conversazioni ed alle discussioni. Stanno di fronte due proposizioni assai nette e decisamente contrarie: l'una,

quella della destra, la quale vorrebbe deferire la nomina del Senato, almeno per un terzo, al maresciallo-presidente e per i due altri terzi ai consigli generali, che farebbero in tal guisa l'ufficio di collegi elettorali epurando il voto con un suffragio a due gradi; l'altra, quella della sinistra, che rimette la cura di nominare i senatori al suffragio universale puramente e semplicemente.

Come si vede non può esserci maggior disaccordo sopra un punto tanto importante. Si dice che la commissione delle leggi costituzionali sia dispostissima ad accettare il progetto della destra, facendo al Maresciallo la parte maggiore, cioè accordandogli il diritto di nominare metà dei Senatori. Ma non è credibile che la sinistra voglia cedere sopra un principio così sacro per essa com'è quello della integrità del suffragio universale. Presumibilmente la discussione sarà quindi assai seria, essendo impegnata sopra questioni fondamentali, che non possono essere abbandonate senza lotta dai loro sostenitori.

GUERRA DI SPAGNA

I dubbi che avevamo concepito fino da ieri sulla veracità della notizia della presa di Estella da parte degli Alfonsisti, ci furono prima dissipati da un dispaccio di Baiona, che abbiamo già pubblicato, e più tardi da successivi dispacci di Madrid, i quali confermano che quella notizia era insussistente. Non solo Estella non è caduta, ma i Carlisti occupano ancora le importanti posizioni che la circondano.

D'altronde la stessa Gaceta fa cenno di uno scacco, ch'essa dice parziale, subito dalla sinistra degli Alfonsisti, e lo attribuisce alla eccessiva fiducia delle

truppe. Crede che quello scacco non influirà punto sul complesso delle operazioni, che è sempre favorevole agli Alfonsisti.

Annunzia che il Re dopo essere stato ricevuto entusiasticamente a Pamplona, è ormai giunto a Tafalla, per restituirsì a Madrid, dove conferirà con Molins ambasciatore a Parigi. Come? Non vi sono ministri a Madrid che possano conferire in nome del Re cogli ambasciatori, o questi non possono recarsi al campo, senza che il Re se ne allontani per andarli a trovare?

Noi divideremmo più facilmente la fiducia della Gaceta se Alfonso avesse continuato a bivaccare a San Cristobal. L'ultimo dispaccio da Tafalla in data 8 è troppo eloquente per aver bisogno di commentarlo: esso prova che molte delle precedenti notizie sulle vittorie conseguite dagli Alfonsisti erano nè più nè meno che impudenti mistificazioni.

CRISI UNGHERESE

Le difficoltà finanziarie hanno gettato l'Ungheria in una crisi ministeriale, che da molti giorni si prevedeva, e che pel carattere degli uomini, da cui fu provocata desta molte diffidenze al di qua della Leitha.

Si direbbe che i corifei di tutte le opposizioni parlamentari hanno adottato dovunque lo stesso linguaggio. Quante volte l'opposizione della Camera italiana, o nei discorsi delle sedute, o per mezzo della stampa di quel colore, non usò e abusò della frase: *bisogna cambiar sistema?*

Anche il sig. Tisza, leader della opposizione ungherese, non sapendo con quali più forti argomenti combattere gli sforzi di Ghyczy per alleviare le difficoltà del bilancio, ha chiuso l'altro giorno una sua requisitoria contro il

ministero colle stesse frasi: *bisogna cambiar sistema*. La stampa viennese si domanda che cosa voglia significare il Tisza con queste parole, dal momento ch'egli ha rinunciato all'idea di formare uno Stato Magiario indipendente: sarebbero per avventura il Tisza e i suoi amici dei convertiti di mala fede? Si prevede che qualora il ministero Bito-Ghyczy fosse battuto nel voto di fiducia che sta per chiedere alla Camera, l'Imperatore si deciderebbe al partito di scioglierla piuttosto che chiamare un ministero Tisza-Sennyey Lonyay.

GARIBALDI A ROMA

Malgrado la dissimulazione, abbastanza grossolana per essere scoperta, di certi giornalini democratici di terzo taglio, è un fatto che la democrazia non è contenta della condotta di Garibaldi a Roma.

Non sapendo come nascondere il proprio disappunto quei giornalini si sfogano ad incolpare noi d'ingenuità perchè ci siamo rallegrati di quella condotta, e ci agitano davanti lo spettro dell'avvenire. Essi ci dicono *ingenui* oggi colla stessa facilità con cui domani ci direbbero *maligni*: chi ne capisce un'acca della loro Babele?

Ciò che questo avvenire sarà non è il loro acume che possa indovinarlo: noi più modesti stiamo al presente, il quale ci dice che mentre taluni dalla venuta di Garibaldi in Roma speravano trar partito di agitazione, non solo questa non si è peranco manifestata, ma la situazione diventò assai più tranquilla e tollerabile. *Quod non erat in votis.*

Però a dimostrare come nei conciliaboli della democrazia la condotta di Garibaldi sia giudicata tutt'altro

che favorevolmente, citiamo noi pure senza commentare, il seguente brano del neo-giornale democratico la Nuova Torino.

Ecco le sue parole, che togliamo da un violentissimo articolo intitolato *una filippica contro Garibaldi*.

« Quando il telegrafo ci recò la notizia che Garibaldi aveva ricevuto Minghetti, si era intrattenuto di affari con Minghetti, ci siamo vivamente stupiti e profondamente addolorati. Non è questione di canali o dissodamenti; è questione di dignità umana, di moralità politica. Chi ha indotto Garibaldi a far quell'errore, ha reso un pessimo servizio a Garibaldi e all'Italia... La missione di Garibaldi a Roma non è quella d'un uomo d'affari... Certo il far canali il rompere e coltivar sodi è bello, ma c'è qualcosa di più bello: il parlare in nome di milioni di concittadini bistrattati infelici... Altri per Dio siano uomini d'affari, non è cosa da Garibaldi. L'eroe italiano o stia sulla sua rupe o parli in nome della democrazia italiana. Questo è il tuo dovere e il tuo diritto, Giuseppe Garibaldi: *haec tibi erunt artes*... Dunque non c'è più un briciolo di virtù in Italia? Dunque tutti gli amici di Garibaldi, tutti s'inginocchiano dinanzi al Dio Mammona?... Ahimè non ci sono più dunque al mondo uomini di Plutarco? »

Dal suo canto il *Corriere Mercantile* di Genova, riferisce il seguente documento, dal quale risulta in che modo il partito repubblicano capitanato dal Campanella giudica la presente condotta del generale Garibaldi:

Firenze, 2 febbraio 1875.

FRATELLI, Il giorno 9 febbraio ricorre l'anniversario della proclamazione della romana repubblica, il qual giorno dal 49

APPENDICE

49)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Allora il dottore Vieri indirizzandosi ai compagni: — Morire!... grido: — Ma non è forse il sacrificio della vita che intendevamo offrire alla patria?... Ebbene è giunto il momento di sciogliere il nostro voto: non sarà in campo aperto, non sarà collo sguardo intento alle sacre pieghe del nostro vessillo, ma che cosa importa? Non avremo meno onore di piano, non vivremo meno nel cuore dei nostri concittadini. Ciò detto, il dottore Vieri trasse dal petto una chiave e andò verso la muraglia dove nessuno avrebbe sospettato l'esistenza di una porta. Cercò colla mano, fece scattare una molla e tutto presentossi allo sguardo dei congiurati un piccolo uscio. Allora, a mezzo della chiave che te-

neva sempre in pugno, l'aperse e volgendosi ai compagni:

— Là dentro — gridò — stà la vendetta.

Prese un lume e si avviò il primo. Tutti si spinsero dietro di lui.

Il dottore Vieri aveva avuto ben ragione di parlare in tal modo, imperciocchè quella stanza misteriosa era riboccante di armi e di munizioni.

In un baleno que' prodi si armarono. La vista di tutti quei mezzi di difesa fu come fiamma in materia accendita ad incendio.

Dall'atteggiamento dei volti di quei giovani ben si sarebbe potuto comprendere che una risoluzione terribile era per compiersi.

Un immenso grido, prolungato, frenetico « *Viva Italia!* » uscì da ogni petto e in un istante cento spade fiammeggiarono al raggio delle fiacche che illuminavano quella scena fantastica.

Tutti si abbracciavano, come ultimo pegno di fraternità nella morte, ma nessuna lacrima fu vista sgorgare, nessun rimpianto uscì da que' cuori generosi.

— Attendiamo di essere attaccati, — gridò il dottore Vieri, prendendo il comando di quella fazione disperata che stava per incominciare.

E tutti lo riconobbero capo e duce: tutti approvarono il suo consiglio.

Nell'aspettativa mortale, i carbonari si lanciarono alle finestre, e di là, tenendo però semichiuso le persiane per precauzione, seguivano l'avvicinarsi del nemico il quale non distava più che di qualche centinaio di metri.

— Sono molti!... — mormorò Roberto, — ma non importa!...

Ed infatti, i soldati stranieri che preparavansi freddamente ad eseguire gli ordini feroci di un governo oppressore; che senz'ira e senz'odio verso una gente che mai aveva loro fatto alcun male, disponevansi a caricare di catene, forse a lacerare col piombo e col ferro il petto di quei patrioti, potevano essere cinquecento.

Sempre procedendo a lento passo, sicuri che la preda non poteva loro sfuggire, giunsero ben presto al muricciuolo di cinta e penetrarono nel cortile dividendosi in due grossi drappelli per modo che tutta la casa rimanesse circondata.

Compiuta questa specie di movimento strategico, si sarebbe potuto vedere un uomo in abito borghese avvicinarsi al comandante della colonna e parlargli a bassa voce.

Tosto il comandante impartì alla sua truppa l'ordine di star pronti e l'altro — il commissario di polizia, un italiano!... — attraversò lentamente il cor-

tile e mosse diffilato verso la porta della *Madonna*.

Battè tre volte e poscia con voce stentorea:

— In nome della legge — gridò — aprite.

Nessuno rispose.

L'intimazione fu ripetuta.

Sempre il medesimo silenzio.

— Aprite dunque, traditori — urlò quel ribaldo — se no, morirete tutti.

In quel momento parve che una tenebra improvvisa si distendesse tutto intorno.

La luna pec' anzi così limpida e pura, si era nascosta dietro uno strato di nuvole.

Così gli Angeli che ritornavano dal Calvario dopo l'esecuzione del Cristo, facevansi velo colle ali per sottrarsi all'orribile vista del traditore appiccato!

Anche la luna ebbe forse ribrezzo del novello Giuda!

— Li vedi?... Li vedi?... mormorava intanto il Rosso, stringendo il braccio di Roberto.

— Li vedo e li conto, rispose questi con un sorriso feroce.

— Ma non ci scanneranno qui come pecore, soggiunse il Rosso.

— Aspetta: il dottore non ha ancora parlato.

— Potessi almeno vendicarmi di quell'uomo!...

E il Rosso indicava il commissario di polizia.

— Mano ai fucili, gridò in quell'istante il dottore Vieri, mano ai fucili e alle finestre. Però nessuno faccia fuoco prima d'un mio ordine, di un mio segnale.

Nei momenti supremi la superiorità dell'intelligenza decide anche i più coraggiosi, anche quelli che per natura sono sprezzanti di ogni freno e di ogni disciplina, a sottomettersi ed ubbidire.

Il dottore Riccardo Vieri erasi mostrato così tranquillo, aveva conservato tanto sangue freddo, che nessuno avrebbe certo pensato di sottrarsi alla sua autorità, e contendergli il pericoloso onore del comando.

— Ai fucili! ai fucili! ripeterono tutti, e un istante dopo, prima ancora che il commissario facesse la terza intimazione, l'ordine del dottore Vieri era stato eseguito.

— Un colpo di fuoco, ch'io stesso sparero, sia il segnale della lotta.

(Continua)

in poi, fu sempre commemorato e festeggiato dai patrioti italiani in ogni paese e città della penisola. In quest'anno poi noi dobbiamo solennizzarlo in un modo affatto speciale, per troncato d'un colpo le menzogne che si vanno spargendo sul conto del nostro partito.

Infatti, alcuni giornali italiani ed esteri, traendo argomento dalla visita di Garibaldi al Quirinale, vanno malignamente insinuando che il partito repubblicano, per bocca del Capitano, abbia abdicato ai proprii principii e fatto adesione alla monarchia. È questa una solenne impostura, che il nostro partito sdegnosamente respinge.

Senza voler indagare per ora lo scopo di quella visita, alla quale per altro non debbesi attribuire il significato e l'importanza che le danno i monarchici, noi dobbiamo solennemente manifestare in quel giorno, in faccia all'Italia e all'Europa, che il partito repubblicano esiste numeroso, compatto e concorde, mantiene salda e incrollabile la sua fede politica, segue principii e non uomini, nè si lascia smuovere nè scoraggiare da defezioni per quanto dolorose gli possano riescire.

Festeggiamo adunque i patrioti d'Italia l'anniversario del 9 febbraio nelle loro rispettive località, ma uniti tutti in un solo pensiero, attestino al mondo che il partito repubblicano è e sarà.

Abbatevi, fratelli, una affettuosa stretta di mano.

Vostro

FED. CAMPANELLA.

Alla Consociazione operaia — Al Circolo Giuseppe Mazzini — Alla Società dei Reduci.

DISPOSIZIONI

Intorno all'esame di licenza liceale

Pubblichiamo il decreto che riguarda una delle materie più importanti e insieme più difficili dell'istruzione pubblica:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione RE D'ITALIA.

Viste le leggi sulla istruzione secondaria classica, vigenti nel Regno, le quali prescrivono un esame di licenza agli alunni che hanno compiuto il corso degli studi liceali;

Visto il Nostro decreto del 4 ottobre 1866, che istituisce una Giunta esaminatrice per la licenza liceale;

Visto il Nostro decreto del 20 ottobre 1867, che commette la direzione dell'esame di licenza liceale al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Visto l'altro Nostro decreto del 23 settembre 1869, con cui venne ordinata la Giunta superiore per la direzione dell'esame di licenza liceale;

Volendo dare a questo esame forma più efficace;

Sentito il consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Una Giunta di tre membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, designati dal Ministro, dirige l'esame di licenza liceale.

Uno di loro, scelto da essa, la presiede.

Art. 2. I membri della Giunta durano in ufficio tre anni.

Scorso il primo triennio, ne sarà ogni anno tratto uno a sorte; scorso il secondo, uscirà via via il consigliere più anziano.

Il ministro potrà rinominare i consiglieri uscenti.

Art. 3. Spetta alla Giunta superiore:

1. Stabilire le sedi di esame e i giorni delle prove in iscritto.

2. Provvedere e mandare i temi di queste.

3. Risolvere tutte le controversie e i dubbi, a quali dà luogo la materia cui soprintende.

4. Raccogliere e comunicare a' pre-

sidi e a' professori che hanno fatto parte delle Commissioni esaminatrici le osservazioni, alle quali ha dato occasione l'andamento dell'esame e a revisione degli scritti.

5. Esporre al ministro, in una relazione, i risultati dell'esame di licenza liceale e le considerazioni che creda opportune sulla coltura de' giovani, sul merito degli Istituti, sul valore rispettivo delle Commissioni esaminatrici, e sopra ogni altra parte dell'insegnamento secondario, cui l'esame può fornire luce.

Art. 4. Alla Giunta superiore sono aggregati per coadiuvarla ne' suoi diversi uffici, dodici professori, scelti annualmente dal ministro tra i più chiari nell'insegnamento universitario e secondario.

Art. 5. Le sessioni annuali dell'esame sono due, una nel mese di luglio, e l'altra nel mese di ottobre.

Art. 6. I candidati all'esame di licenza liceale si devono inscrivere, nel periodo di tempo fissato dalla Giunta superiore, per amendue le sessioni annuali, presso la segreteria del liceo, che è sede d'esame nella città dove essi hanno avuto domicilio durante l'ultimo anno scolastico.

Chi vuole essere iscritto deve presentare al preside l'attestato di licenza ginnasiale ottenuto tre anni prima, e gli attestati degli esami di promozione dal primo al secondo e dal secondo al terzo anno di liceo, se questi esami sono stati fatti presso un liceo pubblico.

Quando o prima o dopo l'esame risultano che alcuno dei documenti presentati dal candidato non è verace, questi è escluso dalla sessione di esame per quell'anno, e il suo esame è annullato.

Art. 7. L'esame di licenza liceale si estende a tutte le materie, il cui studio è prescritto agli alunni dei licei, e si dà con prove scritte ed orali. La materia però di ciascuna prova non deve eccedere i confini segnati nel programma del rispettivo insegnamento.

Art. 8. Nell'italiano nel latino, nel greco, nella matematica è richiesta la doppia prova scritta ed orale; nella storia e geografia, nella storia naturale, nella fisica e chimica, nella filosofia, solamente la orale.

Art. 9. L'esame nella sessione di luglio è limitato alla prova scritta ed orale di latino, di italiano, di greco, di matematica. Le prove orali nelle altre discipline si fanno nella sessione di ottobre. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Questa mattina si è costituita la Giunta parlamentare del progetto di legge sulla leva militare dei giovani nati nell'anno 1855, ha eletto presidente l'onor. deputato Bertolè Viale, segretario l'onor. Guiccioli e relatore l'onor. Morra.

BARLETTA, 8. — La notte del 6, scrive il Circondario di Barletta, fummo visitati dalla neve alta circa 5 centimetri. Per noi è un caso raro, e dall'anno 1869 in poi non avevamo mai visto più neve in tanta quantità. Oggi il sole ci leverà di torno la candida visitatrice.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Pare che il ministro Décazes sia ammalato e non leggermente.

— I capi dei varii gruppi parlamentari approfittano delle vacanze di questi giorni dell'Assemblea per concertarsi e stabilire la loro linea di condotta nelle discussioni che saranno intavolate sulla legge del Senato.

È noto che il centro sinistro domanda che i senatori sieno eletti per suffragio universale.

— La République française persiste, in vista della terza lettura dei progetti costituzionali, a chiedere un'Assemblea costituente.

FRANCIA, 8. — Si ha da Parigi: Col ballo di beneficenza all'Opéra si incassarono centocinquanta mila lire.

Il teatro era affollatissimo. Vi assistevano parecchie notabilità; gli uomini predominavano.

SPAGNA, 8. — Sagasta e Serrano pubblicheranno un manifesto aderendo incondizionatamente ad Alfonso.

INGHILTERRA, 6. — Oltre il terribile sciopero di 120,000 operai nel Galles meridionale, se ne ha un altro terribile in Inghilterra tra i fabbricatori di navi sul fiume Tyne. Si voleva ridurre il loro salario di un 10, o 15 0/0, e da 6 a 7000 di loro rifiutarono il lavoro.

BELGIO, 5. — Ieri ebbe luogo al palazzo reale di Bruxelles il matrimonio della principessa Luisa. Il Re ha fatto rimettere in questa occasione al governatore del Brabant una somma di 30,000 franchi per i poveri dell'agglomerazione brusselese.

PORTOGALLO, 5. — Le lettere di Lisbona recano, che il governo portoghese è determinato ad imitare l'esempio delle maggiori potenze di Europa, e riconoscere, vale a dire, il nuovo governo spagnolo.

GERMANIA, 6. — I giornali ufficiosi di Berlino smentiscono che ci sia mai stata una corrispondenza epistolare fra Mazzini e Bismark.

— Il Novellista di Dresda dice che il cancelliere dell'impero s'installerà quanto prima al palazzo Radziwill, acquistato ultimamente dal parlamento tedesco per 6 milioni di talleri. Il foglio di Dresda osserva che il sig. Delbruck non aveva detto sinora a quale scopo l'impero avesse acquistato quel palazzo.

Il Novellista di Dresda fa rimarcare inoltre che il palazzo Radziwill era precedentemente la residenza dei cugini dell'imperatore, e che l'Impero pagherà 300,000 marchi di pigione all'anno per il principe di Bismark.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 febbraio contiene:

R. decreto 3 gennaio che modifica lo statuto dell'Accademia della Crusca.

R. decreto 14 gennaio che autorizza la inserzione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire 9255, decorrenza di godimento dal 1 gennaio 1875, da intestarsi rispettivamente e in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza delle seguenti corporazioni religiose di quella città, cioè:

L. 4745 pel monastero di Santa Marta (rimanente parte) delle monache Agostiniane;

L. 4510 pel monastero di Santa Caterina da Siena, delle monache Domenicane.

R. decreto 14 gennaio che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Piacenza.

R. decreto 17 gennaio che approva il nuovo elenco delle strade provinciali di Cosenza adottato da quel Consiglio provinciale.

Disposizioni nel personale del R. corpo del genio civile e in quello dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA VENETA

Venezia, 9. — La triste abitudine che hanno le donne del nostro popolo di riscaldarsi col caldanino, ha fatto un'altra vittima. — Una donna certa Zoromella Teresa di anni 78 abitante in Canaregio fu trovata ieri mattina cadavere pressochè carbonizzato nella propria abitazione sita in Calle delle Vole a S. Felice.

Occhio ai caldanini! (Tempo)

— Dall'arma dei RR Carabinieri della Stazione di Canaregio fu questa mattina rinvenuto ed estratto dal canale degli Ormesmi il cadavere di un uomo, che non fu per anco riconosciuto. (id. m)

Cologna, 6. — A Cologna è avvenuto un fatto sanguinoso, che commosse tutta la popolazione.

Un uomo, presentandosi l'altrieri ad una donna, le domandò piuttosto in brusco modo e con dialetto non veneto, che gli desse della polenta.

La donna ne diede, ma non quanto voleva il forestiere, il quale incominciò ad usarle delle violenze.

Un certo Finco che passava di là, si interpose in difesa della donna chiedendo al forestiere chi fosse.

Questi fece atto di trarre di tasca le sue carte, ma invece ne trasse uno stile col quale diè tale un colpo al colognese che lo rese tosto freddo.

Poscia si mise tosto in fuga.

Inseguito, ad un tratto s'arrestò, e ferì mortalmente uno degli inseguitori.

Riprese quindi la fuga, nè alcuno più seppe raggiungerlo o darne nuova.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Carrara San Giorgio, 8 febbraio.

Anche nel nostro paesello si è ricordato che ieri era l'ultima festa di Carnovale e che il calendario dei buontemponi registrava un santo ballerino.

Sull'antenna della piazza era issata la bandiera nazionale, e di fronte poggiato alla mura della collinetta fu costruito un palco fasciato di tappeti e decorato di sempreverdi.

Quel palco avvisava il colto pubblico che la banda municipale avrebbe suonato a beneficio del popolo.

Così fu. Alle 3 pom. la banda aprì la festa con una polka. La nostra gioventù d'ambo i sessi, accolse lietamente il dono e ballò fino a sera.

Sull'imbrunire dame e cavalieri si sciolsero e tornarono alle proprie case dolenti solo di non aver potuto ripetere il miracolo di Giosuè per prolungare il giorno e consacrare novelli sudori allo altare di Orfeo e di Tersicore.

La festa passò senza che il minimo incidente sorgesse a turbare l'ordine e la tranquillità della danza.

Così suole divertirsi il popolo di Carrara; e le poche volte che noi invitiamo i Carabinieri nei nostri comuni pasatempo, eglino sono condannati a fare l'ufficio dei pleasmi nel discorso, a starci lì più per ornamento che per necessità.

A. GHINATTI.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carnovale. — L'ultima giornata del Carnovale passò assai lietamente: ce ne fu per tutti: maschere per le vie, balli nelle piazze, feste nelle case, e nelle sale di Società, e teatri riboccanti. Per vedere ogni cosa il cronista avrebbe dovuto moltiplicare il suo tempo o la sua persona.

È lieto però di riassumere la chiusa della stagione in queste parole: il buon umore non ha trasmodato, e paragonato al carnevale degli anni scorsi, quello del 1875 cominciò e finì tranquillo e ordinato senza essere molto vivo nè molto chiassoso.

Una cosa compenso l'altra.

Casino Pedrocchi. — Malgrado che la festa di ieri sera fosse annunciata come festa di famiglia, fu assai rimarchevole per il numero di eleganti Signore, e per le danze animate, che si protrassero fino ad ora molto tarda.

Ingegnere architetto. — In uno dei numeri della Gazzetta di Treviso del mese scorso abbiamo letto con piacere la relazione intorno ad un progetto per l'allargamento della contrada del Teatro in quella città, progetto, sviluppato dal distinto ingegnere trevisano sig. Antonio Monterumici.

Noi ci siamo fermati con soddisfazione particolare su quella lettura non tanto per l'argomento, in sè stesso, che ha un interesse tutto affatto speciale per i trevisani, come quello che riguarda una riforma edilizia della loro città, quanto per le lodi, che in essa Relazione sono rivolte al Monterumici, il quale addetto ad una società, che ha sede qui a Padova, alla Società Veneta di Costruzioni, è in certo modo anche nostro concittadino.

Dopo aver parlato dell'andamento planimetrico della nuova contrada, la Rela-

zione si ferma sul merito dell'architetto con queste parole, alle quali faranno eco certamente insieme con noi tutti coloro che ebbero già campo di apprezzare le qualità distinte del Monterumici.

La Relazione dice:

« Il giovane architetto però, sebbene frenato, come si è detto, dall'impostagli economia, non mancò di buon gusto nel combinare i nuovi prospetti che presentano, sebbene distaccati fra loro, un assieme armonioso e gradito.

Passando ora alla parte tecnico-economica il Monterumici merita ogni elogio perchè seppe, quale provetto nell'arte, conoscere a colpo d'occhio il partito da prendersi nella riduzione interna dei fabbricati, altri lasciando ai proprietari attuali, ed espropriando la sola zona occorrente per il progettato allargamento, altri espropriando per intero e proponendone l'acquisto al nostro Comune; il tutto a seconda del tornaconto, confrontati gli attuali valori dei fabbricati colle spese di relativa particolare riduzione, coll'importare dei compensi e coll'ammontare dei fabbricati stessi dopo ridotti. Torna inutile l'accennare con quanta conoscenza di arte abbia l'architetto combinata la nuova distribuzione interna, le comunicazioni reciproche, gli accessi e tutte le comodità immaginabili anche per quattro stabili che esso propone in acquisto al Comune.

« Quanto alla spesa, senza scendere a particolari che qui sarebbero fuori di luogo, la somma al cui sacrificio sarà richiesto il Comune pel compimento di questa importantissima opera non oltrepasserebbe di molto le 200 mila lire.

Riepilogando e valutato il vero merito del Progetto sotto tutti gli aspetti tecnico-economici, vale la conclusione che l'egregio ing. Antonio Monterumici ha spiegato collo sviluppo di questo elaborato, genio e conoscenza d'arte, buon gusto ed amore tali da ripromettersi in lui un distinto e solerte Architetto che ove gli si offrano occasioni non avrà certo ad invidiare coloro che onorano l'Italia in un'arte che se ha i suoi splendori e i suoi conforti, ha pur troppo delle spine acutissime e delle difficoltà a superare le quali non basta l'ingegno, ove non vi concorra l'amore indomito e passionato dell'artista. »

Collegio delle Dimesse. — Non possedendo il dono dell'ubiquità, abbiamo potuto approfittare solo in parte del gentile invito, che ci venne dalla distintissima Direttrice di assistere alle ricreazioni drammatiche-musicali, che le allieve del Collegio delle Dimesse offersero per alcune sere del Carnovale come saggio dei loro progressi, ad un scelto e numeroso uditorio.

Riferiremo quindi ciò che abbiamo veduto ed udito, e ciò che ci fu narrato. Siccome però questa è la prima occasione che abbiamo di parlare del Collegio, non sembrerà fuor di luogo che il nostro Giornale vi premetta due parole sull'andamento, e sulla istruzione ed educazione, che vi sono impartite.

Se il Collegio è salito in sì bella fama, per cui distintissime famiglie vi hanno sempre collocato, e vi collocano le loro fanciulle, il merito principale si deve senza dubbio alle cure affettuose, indefesse, intelligenti della direttrice signora Maria Teresa Ronzani.

L'educazione del cuore fu sempre lo scopo principale di questo Collegio. Ora, accresciute le esigenze nell'istruzione anche femminile, cammina alacra e fidente, e si nota in esso un grande progresso.

Agli altri studi si unisce la musica, che viene studiata con grande impegno, e ne è maestra la distintissima signora Melinda Nobili; vi si coltivano pure il disegno ed anche il ballo, e nei lavori femminili e nel ricamo l'Istituto non è forse ad altri secondo.

Ogni anno negli ultimi giorni del carnevale quelle fanciulle si esercitano in morali drammatici trattenimenti, e ve n'ha fra esse di brave esecutrici.

L'Elisa di Monfort, dramma eseguito

nella sera del 3 corrente, e la *Pietà filiale*, o gli *Esiliati in Siberia*, eseguito in quella dell'8, ne sono una prova convincente. Dai frequentatori a que' trattamenti venne notato un gran progresso nella maniera di recitare, e non più si è infastiditi da quella cantilena ch'era propria delle allieve declamanti, ma invece si nota un dire naturale, franco, spezzato. La festa fanciullesca nella sua chiusa porse occasione di far conoscere l'abilità, la precisione, la leggiadria di quelle fanciulle nella danza, e la signora *Boscatto*, che le istruì, può andarne lieta altrettanto quanto l'egregio sig. *Minto*, che è l'istruttore per le recite. La musica non vi mancò, specialmente ieri sera che fu la terza ed ultima rappresentazione.

Si può dire che la fu un'accademia musicale, la quale ci porse l'occasione di sentire ed apprezzare oltre due abili pianisti il *Bottazzo* ed il *Gaggian*, anche due gentili dilettanti: la signorina *Bice Ellero* e la signora *Goncel de Mass*, che accompagnate al piano dal valente giovane maestro *Gaggian* eseguirono un duettino dello stesso maestro, del quale la signora *Goncel de Mass* fece altresì sentire una romanza: *La morente*. Non si può dar giudizio su quella musica, perchè le parole c'erano, ma noi non le udimmo e in una composizione per canto, onde giudicare è necessario sentir la parola. Però ci parve rispondesse al soggetto.

Inutile il dire che le gentili dilettanti vennero applaudite ed in ispecie la signorina *Ellero* nella romanza della *Lucrezia « Come è bello! »* che la fece conoscere fina e perfetta nell'arte a cui con tanta passione volle dedicarsi.

Il maestro *Bottazzo* musicò due piccoli cori per il *Giuseppe riconosciuto*, ieri sera rappresentato dalle giovani allieve, cori ch'egli stesso accompagnò al pianoforte e che furono favorevolmente accolti da quell'elitto pubblico di madri, di parenti, di amici.

Forse il *bocon più ghiotto*, per così chiamarlo, fu una simpatica fantasia per violino, con accompagnamento di cembalo, sopra la *Sonnambula*, eseguita con distinta bravura dal cieco sig. *Vittorio Gerstenbrand*. Lo accompagnava al piano il di lui più giovane fratello Carlo, cieco ancor esso purtroppo! Quanta commozione non destavano que' due cari infelici! Commozione potentemente accresciuta dalla passione, dalla sicurezza, dalla distinta valentia del concertista, che ci fece conoscere come non solo grandemente emerge nella composizione musicale, ma sappia con quel difficile strumento superare anche i passi più ardui come se non fossero altro che un gioco per lui e per di più, come valga a toccar la corda del cuore.

La serata non poteva riuscirvi nè più piacevole, nè più cara, e sentiamo il debito di ringraziarne la sig. Direttrice che ci ha invitato a parteciparne.

O iperboli o calunnie! — Siamo grati al *Bacchiglione* d'aver infine declinato il nome del *povero vecchio* con moglie cieca e con quattro teneri figli che avrebbe pulsato indarno alle porte della Congregazione di Carità.

Però il *Girolamo Cremona* fabbricatore di scattole e cartelloni vicino al Municipio, d'anni 56 circa è vecchio ma non impotente, ha moglie cieca, ma non ha quattro teneri figli; bensì due figlie vegete e robuste l'una d'anni 22, l'altra d'anni 17.

La famiglia del Cremona ha per di più avuti più volte dei sussidi dalla Congregazione e specialmente nel 1874, in occasione del caro dei viveri, per quattro mesi di seguito, bensì colla clausola che il *damaro fosse consegnato alla moglie, escluso il marito*.

Giudichi ora il pubblico se in buona fede il *Bacchiglione* potesse confermare in ogni sua parte l'asserito del N. 14 del suo giornale.

Siamo pregati di avvertire che la seduta della Società dei *Reduci dalle patrie battaglie* è convocata pel 21 in luogo del 14 corrente.

Corse di Cavalli. — Abbiamo ricevuto il manifesto delle corse di cavalli che per cura della Società saranno date in Cittadella in occasione della solita fiera di S. Giuseppe (19 marzo).

Le corse avranno luogo sullo stradale di Fontaniva, nell'ordine seguente: 19 marzo (ore 3 pom.) *Corsa di Sedioli*.

Primo premio L. 800, secondo L. 500, terzo 300.

21 detto (ore 3 pom.) *Corsa a Birocini*.

Primo premio L. 500, secondo L. 300 terzo L. 200; con cavalli di qualunque razza ed età, esclusi quelli che avessero vinto il primo premio in denaro nelle corse a Sedioli a Cittadella o altrove.

In detto giorno dopo la batteria di decisione dei Birocini, seguirà una corsa con *bandiera d'onore* dei tre cavalli vincitori nella gara a Sedioli.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino dell'8 febbraio 1875

Nascite — Maschi n. 4. Femmine n. 2. **Matrimoni** — Pedron Guerrino, facchino, celibe, di Padova, con Canton Elisabetta, casalinga, nubile, di Bassanello.

Blato Sante, possidente, celibe, con Maniero Felicità, sarta, nubile, entrambi di Altichiero.

Morello Giacinto, fittaiuolo, celibe, con Trevisan Maria, fittaiuola, nubile, entrambi di Saiboro.

Zella Luigi, fittaiuolo, celibe, con Maniero Teresa, sarta, nubile, entrambi di Altichiero.

Pagnin Pietro, bovaio, celibe, con Meneghetti Anna, bracciante, nubile, entrambi di Camin.

Petiti Marsilio, calzolaio, celibe, di Vicenza, con Brocchini Luigia, casalinga, nubile, di Padova.

Rigon Domenico, negoziante, celibe, con Varda Augusta, possidente, nubile, entrambi di Padova.

Cezza Cesare, possidente, celibe, con Fabris Teresa, possidente, nubile, entrambi di Padova.

Morti — Gobatto Erminia di Giuseppe, di giorni 20.

Scanferla Erminia di Eugenio, di anni 112.

Benetello Emilia di Paolo, d'anni 2. Corradi don Bartolomeo fu Giovanni, d'anni 68, sacerdote.

Zaia Maria di Giuseppe, d'anni 2. Pietrobon Martinati Domenica fu Giuseppe, d'anni 59, civile, coniugata.

Speronello Luigi di Girolamo, di g. 10. Barbieri Maria ved. Basetti, fu Marco, d'anni 76, industriale.

Pastorio Angela, fu Pietro, d'anni 67, domestica, nubile.

Salvadori Giuseppe fu Vincenzo, d'anni 75, negoziante, vedovo.

(Tutti di Padova). Bottin Margherita ved. Bealo, fu Antonio, d'anni 60, villica, di Caprura.

Passarello Francesco fu Vincenzo, di anni 34, carrettiere, coniugato, di Girgenti.

Regina Gennaro fu Pasquale, d'anni 32, capraio, celibe, di Napoli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

11 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 30.4

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 57.2

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

9 febbraio

Ore 9 ant. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0°—mill. 756.1 754.9 755.1

Termomet. centigr. -2.7 1.99 10.4

Tens. del vap. acq. 3.40 2.32 2.69

Umidità relativa . . . 89 44 60

Dir. e for. del vento NNE1 NNE1 E 1

Stato del cielo . . . ser. nuv. quasi ser.

Da mezzodi del 9 al mezzodi del 10

Temperatura massima = 20.2

minima = - 1.7

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 9. — Rendita it. 75.60 75.57.

I 20 franchi 22.04 22.05.

Milano 9. — Rend. it. 75.45 75.55.

I 20 franchi 22.08 22.09.

Sete. Anche oggi continuarono le domande di organzini.

Brindisi, 9. — Il piroscalo *Baroda* della Compagnia Peninsulare partiva ieri mattina, alle ore 9, da Alessandria, colla valigia delle Indie, alla volta di Brindisi e Venezia.

Ho a bordo 11 passeggeri, 270 colli merci e 192 valigie.

Lione, 9. — *Sete.* Affari stentati; prezzi dibattuti.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 9 febbraio 1875.

La Commissione nominata dal Presidente per proporre riforme al regolamento della Camera riuscì composta di Broglio, Crispi, Casalini, Guerrieri-Gonzaga, Lazzaro, Lioy, Massari, Morini e Pissavini.

Continua la discussione del bilancio del ministero di pubblica istruzione relativamente alla spesa della Direzione generale di archeologia.

Comin, Ruspoli E., Laspada, Ferrari e Cencelli riconoscono l'opportunità e il bisogno dell'istruzione proposta, ma non consentono che possa ammettersi senza una legge speciale.

Ferrari ed altri presentano pertanto un ordine del giorno nel detto senso, sospendendosi intanto lo stanziamento nel bilancio della somma domandata dal ministero a tale scopo.

Minghetti (ministro) e Messedaglia adducono le ragioni che giustificano l'istituzione proposta non che la convenienza di procedere sollecitamente ad attuarla, essendoci d'altronde in corso un progetto di legge inteso a somministrare i fondi occorrenti.

L'ordine del giorno Ferrari posto ai voti è respinto.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Augusta — Beneventano, voti 278; Accolla, 275. Voti nulli 8, contestati 5.

Non è ancora seguita la proclamazione.

Il conte Benedetti, antico ambasciatore in Prussia, è arrivato a Berlino, dove discese all'Hotel d'Inghilterra.

Da notizie di Spagna risulta incerto che Loma generale alfonsista fosse penetrato fino ad Azpeitia, e vi avesse distrutto le fonderie carliste.

Corriere della sera

10 febbraio

Estratto dai giornali esteri

Fa un certo chiasso a Berlino la pubblicazione d'un opuscolo col titolo: *Pel co. Harry Arnim*. È scritto dall'autorevole penna di Holtzendorff, uno dei difensori, il quale dichiara di averlo pubblicato avendo dovuto accorciare il suo discorso all'udienza di molto, imperocchè « un caldo oppressivo minacciava di voler esaurire nella sala del Tribunale completamente le forze dei presenti ».

Holtzendorff dichiara che il collegio dei giudici non si è lasciato traviare da considerazioni politiche, che tuttavia: « il substrato giuridico della procedura preliminare è stato assai debole e mal sicuro ».

Ciocchè specialmente dovrà fare impressione a Berlino è il computo fatto da Holtzendorff che sei legali (i tre giudici ed i tre difensori) contro un solo (il procuratore di Stato) ritennero inapplicabili gli art. 348 e 350 del Codice penale posti a base dell'accusa; che quattro legali (il procuratore di Stato ed i tre difensori) ritennero contro tre (i giudici) inapplicabile l'art. 133.

Il libro è accompagnato da un parere del distinto criminalista austriaco Wahlberg il quale dichiara che allo stato dei resoconti del processo, che vennero pubblicati, egli non crede che l'atto di Arnim sia suscettivo di repressione penale, ma soltanto di procedura disciplinare.

Esclude nella azione di Arnim il dolo, stante la persuasione di questi che gli atti sottratti gli appartenessero.

Ammette il processo disciplinare soltanto rispettivamente alla eventuale negligenza nel restituirli, ma crede che l'errore in cui Arnim si trovava cre-

dendoli suoi, lo salvi anche dalla procedura disciplinare.

Egli ritiene perfettamente credibile che il conte Arnim a motivo delle sue relazioni personali colla Corte e col principe di Bismarck, e delle circostanze del caso potesse ritenersi compiutamente autorizzato a disporre di questi documenti. Il desiderio di conservare questi documenti a sua giustificazione chiari e sufficientemente il suo modo d'agire.

Telegrammi

Belgrado, 7.

Il bilancio giungerà in questi giorni alla Skupschtina. Il disavanzo importa tre milioni di talleri.

La ferrovia dello Stato si maneggia per compere dei grandi depositi di carbone nella vallata della Moravia. In marzo comincerà il tracciamento della ferrovia.

Pera, 8.

Siccome i presidenti dei tribunali civili ottomani hanno messo in esecuzione la circolare del ministro della giustizia che esclude l'intervento dei dragomanni nelle cause fra sudditi turchi e stranieri, così quasi tutti gli inviati decisero di vietare ai loro connazionali di dare ascolto alle citazioni dei tribunali turchi.

Pest, 8.

Nei ritrovi deakisti si vocifera che una parte di quei deputati che non appartengono nè al partito Lonyay, nè al partito Sennyey terranno il 10 corrente una conferenza nella quale faranno una manifestazione favorevole alla coalizione.

Aja, 8.

Il governatore generale delle Indie orientali recentemente nominato, di Lansberge è partito oggi nella sua destinazione. Dispacci da Atschin del 2 febbraio annunziano che gli Olandesi presero con poche perdite Mandarsa Poeti. La squadra è ritornata sulla costa occidentale.

La stato sanitario è molto più favorevole.

Parigi, 7.

Gli uffizi delle sinistre unite approvarono la legge sul Senato di Dufaure. Essa si fonda sulla base del suffragio universale. Nel nuovo gabinetto entreranno Dufaure, Décazes, e Cissey.

Londra, 8.

È pervenuto al ministro della guerra un rapporto sull'insufficienza dell'armata, e sulla necessità di mutar sistema, senza cui non potranno ottenersi i risultati militari desiderati.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — La pastorale del vescovo di Strasburgo pella quaresima fu sequestrata, come quella del vescovo di Metz.

La pastorale del vescovo di Strasburgo dice che la chiesa è oggi perseguitata come nei tempi più cattivi.

MADRID, 9. — Tremila carlisti sorpresero 210 soldati di guarnigione a Daroca. Questi si difesero energicamente, uccisero 17 carlisti e ne ferirono 14.

Il brigadiere Oviedo s'impadronì del villaggio d'Usurbil.

Guipuseva e Benavides sono partiti per Roma.

Vasoreda s'imbarcherà il 15 corrente per Cuba.

LOGRONO, 9. — Il Re è arrivato ed andrà domani a Miranda, e Burgos.

Laserna avrebbe offerto la dimissione che fu accettata.

Assicurasi che Moriones sarà nominato generale in capo.

Altri dicono che sarà nominato Jovellar.

LOGRONO, 9. — Allorchè il Re visitò Espartero, Jovellar in nome del governo offerse al Re pella campagna il gran cordone di S. Ferdinando. Il Re ricusò dicendo che non è ancora degno e che voleva meritarlo. Espartero che è gran maestro dell'ordine, levossi allora il gran cordone che portava egli stesso dicendo al Re: « Pregovi d'accettare questo cordone che portai in tutte le

mie campagne, e glielo mise al collo. Il Re levossi la croce di Carlo terzo che portava e la consegnò ad Espartero; questi assai indisposto stava seduto su di una poltrona.

PEST, 9. — *Camera.* — Discussione sul bilancio. Il ministro delle finanze sviluppò i progetti del governo per equilibrare il bilancio e dimostrò che se le proposte del governo saranno accettate l'equilibrio finanziario potrà ristabilirsi nel 1878. Invitò a procedere nella discussione speciale del bilancio.

Bartolommeo Moschio, gerente respons.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 1 Febbrajo 1875.

delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . . L. 4500000.—
 Debitori diversi fuori piazza 4620223.26
 Detti categorie diverse . . . 2073712.11
 Detti conti correnti con depositi garantiti . . . 2148824.14
 Detti in conto disponibile . . . 658.46
 Anticipaz. fatte con polizza . . . 467543.20
 Portafoglio per effetti scontati . . . 9509049.94
 Effetti pubblici . . . 4122359.62
 in sofferenza . . . 4450.—
 Partecipaz. affari diversi . . . 95718.55
 Numer. in cassa carta e oro . . . 953924.19
 Depositi liberi . . . 1733900.—
 Detti a cauzione . . . 4812890.20
 Beni stabili . . . 79389.08
 Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi . . . 25987.40
 Spese impiegate delle due Sedi . . . 27215.58
 Dette generali . . . id. . . 12524.46
 Dette imposte e tasse . . . 9078.49
 Esercizio 1874 per interesse sulle Azioni L. 260400.—
 Id. spese diverse da liquidarsi . . . 219966.32

 L. 480366.32
 L. 35677224.97

PASSIVO

Capitale sociale . . . L. 10000000.—
 Fondo di riserva . . . 39496.—
 Creditori in conto corrente p. capitale ed interessi . . . 6615062.25
 Detti diversi fuori piazza . . . 907409.18
 Detti id. categorie diverse . . . 2544260.92
 Detti in c. corr. disponib. . . —
 Detti in c. corr. non disp. . . 4404.33
 Creditori per partecipazioni diverse . . . 23642.01
 Azionisti conto cedole sem. . . 17990.49
 Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile . . . 8509.70
 Effetti a pagare . . . 83501.03
 Depositi per depositi liberi . . . 1733900.—
 Detti a cauzione . . . 4812890.20
 Utili lordi del corr. anno L. 24959.78
 Risconto eser. cizio 1874 . . . 90179.74. 115139.49
 Rendite Esercizio 1874 da liquidarsi . . . 608366.32

 L. 35677224.97

Padova, 10 febbraio 1875.

Presidente

Princ. G. GIOVANELLI

CENSORE IL DIRETTORE

G. Moschini Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000

3 1/2 per somme vincolate per 45 giorni 4 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 45 giorni e 4 0/0 con vincolo di tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

L VILLAGGIO

RACCONTO

DI
ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

Non più EMORROIDI PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
PADOVA, Via del Sale N. 561
presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gl'incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta. Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 1 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.
17-21 CARLO GASPARINI

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALINI** di De Glaise farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni & C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiano. 5-25

PRETURA DI MONSELICE.

Si rende pubblicamente noto, che in verale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Boatto Filomena fu Domenico morta in Monselice nel 25 ottobre 1873 venne accettata con beneficio dell'inventario da Brunello Antonio nell'interesse dei minori figli Brunello Giustina, Luigi ed Odoardo procreati dalla predetta defunta Boatto Filomena.

Monselice, li 7 febbraio 1875.
114 A. RAVENNA Cancelliere

Mod. N. 1



MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

AVVISO d'asta

Dovendosi dare in appalto la Rivendita di generi di privativa di P. ove già annessa alla Dispensa situata in Piazza Italiana, si fa noto che il suo esercizio, per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà, a termini del Regolamento annesso al R. decreto 13 giugno 1868, messo all'incanto sopra il seguente prezzo, e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà esser minore di lire dieci.
Chiunque vorrà esser ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra Rivendita s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei Regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio ed il Magazzino di Sali e Tabacchi di Piove; e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

E fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzo del giorno sotto indicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima di presentarsi all'asta il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato nelle forme e nei modi prescritti dalla legge nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la Rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto.

L'amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti e che presentino le medesime condizioni, allorchè sia provata l'im-

possibilità di continuare l'esercizio nel medesimo locale.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita di generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

PREZZO d'incanto	L. 600.80
ANNUO PROVENTO brutto della rivendita in Tabacchi	L. 2.403.49 Sali 447.74
COMUNE borgata luogo e numero della rivendita	Piove Piazza Italiana
D a t a fissata per l'incanto	Mese Anno
	Mese Anno
UFFICIO in cui deve aver luogo l'incanto	Mese Anno
	Mese Anno

Padova, addì 4 Febbrajo 1875.

L'Intendente
VERONA

113

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana	73 17	73 30
Oro	22 05	22 05
Londra tre mesi	27 55	27 55
Francia	110 50	110 45
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Obbl. regia tabacchi	844 —	840 —
Banca Nazionale	1920 fm.	1980 —
Azioni meridionali	376 50	374 1/2
Obbl. meridionali	228 50	226 —
Banca Toscana	1590 liq.	1580 —
Credito mobiliare	746 fm.	748 fm.
Banca generale	—	430 liq.
Banca italo-german.	257 liq.	257 1/2 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio sosten.	75 70	—
Parigi	8	9
Prestito francese 5 0/0	101 85	101 97
Rendita francese 3 0/0	64 75	63 92
" 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	68 30	68 62
Banca di Francia	3825 —	3850 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	305	301
Obbl. Ferr. V. E. 1866	205 50	205 —
Ferrovie Romane	85 50	82 —
Obbligaz. "	203 —	205 —
Obbligaz. lombarde	245 —	245 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	93 18	93 18
Consolidati inglesi	92 3/4	92 25
Banca Franco Italia	42 70	43 02
Vienna	8	9
Austriache ferrate	294 50	292 —
Banca Nazionale	9 80	9 57
Napoleoni d'oro	8 85	8 90
Cambio su Parigi	44 80	44 13
Cambio su Londra	112 50	111 30
Rendita austriaca arg.	74 96	75 75
" in carta	70 81	70 90
Mobiliare	220 —	222 —
Lombarde	125 50	135 50
Londra	8	9
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/4
Rendita italiana	67 3/4	67 7/8
Lombarde	24 1/2	23 3/4
Turco	83 —	84 —
Cambio su Berlino	10 81	10 81
Tabacchi	42 1/8	42 1/2
Spagnuola	—	—

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova, 1874 - in 12.
Cent. 75.

AVVISO
Il veritabile Liquore
BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto, a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

LORENZO DALLA BARATTA negoziante.
LUIGI VIANELLO confetturiere.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand Aîné**.

Deposito generale a Fécamp (Sein-inferieure — France). 1-27

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 « —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 « —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 « —.60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 « —.60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 « 2.—

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanatrofio, MaschilePremiato e Privilegiato



- 1000** LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 5x
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 70
1500 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghe-
vole, coperti in tela di filo damascata 80
800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a 25
1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a 12
1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a 50
Materazzi con guanciale di crine vegetale 18
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle 55
Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette 40

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierebbero il 50 p. 100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 5 42

ELENCO

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi		Pane misto Centesimi	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	POZZO Dipinto N. 3876 A	56	46	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo 1263	60	50	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto 3858	56	48	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella 324 B	56	44	56	44
5	Vasoin Marco	Ponte S. Leonardo 1466	58	48	58	48
6	Gasparinetti fratelli	Ostera Nuova 895	54	46	54	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga 4480	58	48	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco 3993	56	46	56	46
9	Orian Antonio	Ponte Corvo 3974	56	46	56	46
10	Mattiazzo Marco	S. Pietro 1819	54	48	54	48
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino 4628	58	52	58	52
12	Recaldin Pietro	S. Leonardo 4698	56	50	56	50
13	Magazzino Cooperativo	Duomo 58	56	48	56	48
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco 1112	56	48	56	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia 3209	56	48	56	48
16	Castelletto Pietro	S. M. Iconia 2904	56	46	56	46
17	Brun Marianna	S. Agata 1693	60	50	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati 2235	56	48	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie 181	60	50	60	50
20	Ceccato Bortolo	Businello 4060	56	46	56	46
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni 1844	56	46	56	46
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina 4364	58	48	58	48
23	Vasoin Bortolo	Ponte Altina 3311	56	48	56	48
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia 585	56	46	56	46
25	Andreato Giocondo	Debite 171	58	48	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi 1758	56	46	56	46
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. 4224	58	48	58	48
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli 4211	58	48	58	48
29	Facco Giuseppe	Beccherie vecchie 943	52	44	52	44
30	suddetto	S. M. in Vanzo 2266	56	46	56	46
31	Menapace B-nedetto	Belle Parti 684	54	44	54	44
32	Scapolo Antonio	Spirito Santo 1763	56	46	56	46

PUBLICATO IL 9° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.